

# Umile e vincente, il segreto di Costa

## Il premier del Portogallo ha trionfato alle elezioni nonostante pandemia e crisi. La sua ricetta? Serietà, amministrazione virtuosa e creatività politica

di **Andrea Nicastro**

**P**er la sinistra europea di governo, da Olaf Scholz a Pedro Sánchez a Enrico Letta, la maggioranza assoluta ottenuta da António Costa alle elezioni portoghesi è un boost di ottimismo. Vuol dire che, anche gestendo il potere, si può vincere, nonostante la pandemia, l'inflazione e il rischio di raffreddamento dell'economia. Allora tutti a studiare il modello Costa, la sua quarta via, il pragmatismo lusitano, il capitalismo delle sardine. Il problema dei replicanti è che Costa è un politico unico, con risultati oggettivi che gli hanno dato una vittoria meritata, ma è anche il leader di un Paese con elettori razionali quanto i loro rappresentanti.

### Paese unico

In quale altro Parlamento, all'inizio della pandemia, il capo dell'opposizione ha mai detto «signor primo ministro, conti sul nostro aiuto, perché la sua fortuna è la nostra fortuna»? Così parlò Rui Rio, nell'aprile del 2020, a Lisbona proprio ad António Costa. Un atteggiamento nobile, quello

di Rio, come le sue dimissioni nella notte di domenica davanti ai numeri della sconfitta per il suo partito conservatore. Non c'è altro Paese in Europa dove il premier (Costa appunto) ha origini indiane, ma nessuno si sogna di parlare della sua «abbronzatura» come fece Berlusconi per Obama. Un Paese a due passi dall'Africa, ma scavalcato dai flussi migratori perché troppo povero, dove la gente è disciplinata, quasi rassegnata all'arretratezza, e, invece di protestare, emigra. Un Paese che Costa ha ereditato in bancarotta e ha rimesso in piedi con una serie di creative intuizioni.

### Miracoli

Il Portogallo di Costa ha compiuto dal 2015 ad oggi almeno due missioni impossibili. La prima convincere l'Europa dell'austerità, quella che credeva di uscire dalle crisi solo risparmiando, che il Portogallo poteva fare diversamente. La troika (Ue, Fmi e Bm) aveva imposto privatizzazioni e tagli alle pensioni, alla sanità, all'impiego pubblico: una Grecia con lo stesso potenziale di disperazione sociale. Costa convinse i guardiani del debito che poteva anche alzare le pensioni (di poco), resu-

scitare la sanità, assumere dipendenti pubblici e il deficit sarebbe sceso lo stesso. Ci riuscì attirando capitali, garantendo vantaggi agli stranieri, aumentando la crescita. Nel 2019, le finanze portoghesi erano in attivo, nel 2021 Costa ha rinazionalizzato la compagnia aerea Tap.

La seconda missione impossibile l'ha messa a segno col Covid. Un Paese anziano con una sanità convalescente sarebbe sopravvissuto al virus? Costa (e l'opposizione) hanno fatto del Portogallo un esempio virtuoso: il Paese più vaccinato del continente.

### Gran negoziatore

La capacità di mediazione è una della qualità di Costa. Da una sconfitta elettorale (2015) è riuscito a costruire un governo portando per la prima volta i comunisti nella stanza dei bottoni. In Europa ha lottato come un leone: l'Ue sovvenzionava l'agricoltura e contrasta il cambiamento climatico? E allora perché non dà soldi alle foreste portoghesi che assorbono CO<sub>2</sub> e danno lavoro ai contadini? Conviene a tutti che il Portogallo non bruci tutte le estati. Costa seduce, convince, ma sa anche alzare la voce. Davanti alle re-

sistenze olandesi a sborsare denaro per i costi del coronavirus, il portoghese ha attaccato il collega: atteggiamento «ripugnante e meschino che minaccia il futuro dell'Unione», se qualcuno non ci sta, lasci pure l'Ue.

### Qualcosa di sinistra

Costa è un riformista, rifugge i gesti teatrali, preferisce la gradualità, ma, appena può, va a sinistra. Ha assorbito la disoccupazione (dal 18 al 6% per poi risalire col Covid all'8%) con stipendi minimi, rimesso in moto il welfare, ma senza risolvere l'arretratezza strutturale. Vent'anni fa il reddito pro capite portoghese era di 16mila euro, 6mila meno della media europea. Oggi è 17mila, ma la distanza dall'Europa si è allargata a 9mila euro. Costa ha inventato i weekend romantici a Lisbona tutto l'anno, i golden visa esentasse per pensionati e investitori, ora spera nella crescita digitale per fare del Portogallo una Lettonia del Sud. Tante idee, qualche risultato, piccolo magari, ma reale. I portoghesi continuano ad essere poveri, ma forse i veri vincitori di domenica sono proprio loro: hanno votato per il possibile, non per la rabbia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Primo ministro** António Costa, 60 anni, premier portoghese dal 2015. Prima è stato sindaco di Lisbona (foto Ap)

**Le tappe**

**Le elezioni anticipate**

✓ Il Portogallo è andato alle elezioni anticipate perché le sinistre, al governo, non hanno approvato il bilancio 2022 presentato dal primo ministro Costa

**La missione impossibile**

✓ Ex sindaco di Lisbona, Costa è salito al governo nel 2015, al culmine della crisi finanziaria, riuscendo ad attrarre investimenti e portando in attivo i conti pubblici

**La gestione della pandemia**

✓ Miracolosa anche la gestione del Covid, in un Paese anziano e con un sistema sanitario «convalescente»: il Portogallo è il Paese più vaccinato d'Europa

**La scommessa vincente**

✓ La scommessa di Costa, il voto anticipato, ha pagato: il suo Partito socialista ha ottenuto il 41% delle preferenze e la maggioranza assoluta (117) dei seggi

**117**

**deputati**

Ai socialisti di António Costa va la maggioranza assoluta dei seggi in Parlamento

**41%**

**dei voti**

Il premier ha strappato i feudi del Nord ai conservatori, fermi al 27%. Destra al 7%

**Paese unico**

Il Portogallo di Costa ha compiuto dal 2015 ad oggi almeno due missioni impossibili

